

mercoledì 12 aprile 2006 lettere pag. 46

**-Traforo****Servizio  
ai quartieri**

Ci risiamo, puntualmente, da più di 20 anni a questa parte, si torna a parlare di trafori e con loro di comitati contrari a queste opere. Visto che ognuno dice la sua, vorrei anch'io esprimere la mia opinione: tutte queste persone che si oppongono alla realizzazione di opere oramai necessarie non prendono la macchina ogni giorno per lavoro, piacere o altro? Data la loro sensibilità in termini ambientali mi auguro che questi siano tra i pochi ad utilizzare i mezzi pubblici o la bicicletta. Ma sembra sempre che a Verona ognuno pensi al proprio «orticello» nascondendo ciò dietro presunti interessi ambientali. Questi signori, difendendo a spada tratta i loro interessi, non tengono minimamente in considerazione tutte quelle persone che da anni ormai sono costrette a vivere con le finestre chiuse (basti pensare agli abitanti che risiedono nell'area compresa tra Via Mameli e Porta Vescovo). Non considerano che le colline sono oramai diventate una sorta di circonvallazione alternativa ed il cosiddetto «bosco delle Torricelle» è ridotto ad una selva malata, non considerano che l'unico asse di collegamento a nord tra l'est e l'ovest è stato progettato e realizzato dai romani oltre 2.000 anni fa (via Postumia) ed è nella zona più antica di Verona (Santo Stefano, Teatro Romano, Veronetta), non considerano che lo stop and go (frena e vai), tipico delle interminabili, inquina molto di più di un traffico ad andatura costante. Il traforo no, il tram no, i parcheggi no, l'alta velocità no, ma poi ci si lamenta dei turisti in calo, delle targhe alterne, del traffico insostenibile, e chi più ne ha più ne metta! Le malattie collegate allo smog sono in costante aumento, l'aria è sempre più irrespirabile e i nostri bambini sono le prime vittime di tutto questo. Non mi faccio illusioni ma se i nostri politici avessero veramente a cuore le sorti della loro magnifica città e dei loro cittadini dovrebbero agire con coraggio, mediando e tenendo conto dei diritti di tutti, senza per questo paralizzarsi a fronte di interessi di cortile. Loro sondano, commissionano studi costosi, pagano architetti e ingegneri stranieri e avanti di questo passo ma, come per quella azienda a 200 mt. dal centro che fuma e ingorga, l'interesse di pochi prevale poi sull'interesse della collettività. Se non si vuole una tangenziale completa si consideri quanto meno l'alternativa del traforo corto a servizio dei quartieri.

**Riccardo Betti**

Verona